

L'intervista: Michele Somma

Ambizioni da top club. «Ho accettato subito di venire qui Faremo di tutto per andare via subito da questa categoria»

«Catania, squadra, tifosi: qui si vince insieme»

Pubblico straordinario. «Ci sentiamo uniti alla nostra gente. Siamo tutti concentrati verso l'obiettivo, ci toglieremo tante soddisfazioni»

GIOVANNI D'ANTONI

RAGALNA. Esperienza e determinazione: doti fondamentali, specialmente per un club neonato che ha tanta voglia di vincere e sognare, senza farne mistero. Specchio di un Catania da fuochi d'artificio davanti ma altrettanto roccioso dietro, Michele Somma, difensore centrale rossazzurro classe 1995, è stato il protagonista al termine dell'allenamento di ieri aperto alla stampa.

Debutto superato a pieni voti, mercoledì la prima al "Massimino". Che calore si aspetta Somma e come reputa le prime settimane a Catania?

«Mi ricollego a quanto ha detto il mister, quando sono arrivato a Catania, ammetto di aver trovato una famiglia. Qui tutti mi hanno accolto bene. Giocare in uno stadio pieno ci dà stimoli e forza in più. Più saremo insieme, più otterremo risultati»

Sente di aver trovato un suo posto in questa squadra e nel suo reparto fatto di esperienza e gioventù?

«Questo gruppo è pieno di giocatori forti. C'è tanta competizione e questo aiuta sempre, perché aumenta l'intensità, tutti si giocano un posto e lungo l'arco del campionato, porta sempre i suoi frutti».

Nella sua carriera tante esperienze in campionati superiori, una degna di nota all'estero (Deportivo La Coruña), poi infortuni e guai fisici. A Catania è tempo di voltare pagina.

«Ci sono parentesi che preferirei non toccare. Quando ho saputo di Catania, ho accettato subito. Qui non guardi la categoria, ma il blasone e l'importanza che ha la società. Mi sento parte del progetto al 100% e posso confermare

che fisicamente mi sento benissimo. Darò fino alla fine il mio contributo»

Emozioni forti già dall'esordio, con l'abbraccio dei 1300 nel settore ospiti di Ragusa.

«Quando vedi così tanta gente che viene a supportarti, è bellissimo. Quando c'è stato il gol siamo tutti esplosi, insieme alla nostra gente in curva, perché ci sentiamo uniti anche alla nostra gente. Io credo che possiamo toglierci tante soddisfazioni, siamo concentrati sull'obiettivo. Staccare la spina? Mai, neanche in allenamento».

Mercoledì c'è il San Luca, dopo l'anteprima della presentazione, pronto al calore del tifo rossazzurro?

«Noi tutti desideriamo vedere la gente allo stadio, è il sogno di ogni giocatore. Giocare per i tuoi tifosi che vengono a vederti, è la cosa più bella, la ragione per cui un giovane cresce e vuole raggiungere certi obiettivi».

Gli obiettivi di gruppo sono noti a tutti, quelli suoi personali quali sono?

«Adesso preferisco anteporre il noi all'io. Per adesso, pensiamo tutti a portare via da questa categoria il Catania».

Al pari dei colleghi, infine, anche il difensore etneo non vede grandi avversari oltre il Catania stesso.

«Preferisco fare un discorso diverso e dire di guardare a noi stessi. È vero, siamo la squadra da battere, ma questo non deve lasciar pensare che vinceremo agevolmente in tutti i campi. Arriveranno le difficoltà, ci saranno i momenti no e le partite che non si sbloccheranno. Cosa è importante? Creare da subito una mentalità vincente».

Quello di Somma non è un discorso



campato in aria a caso. Una ventina di presenze negli ultimi due anni hanno innegabilmente condizionato l'andamento della carriera del calciatore originario di Salerno, ma incrementato allo stesso tempo il senso di rivalsa e le sue motivazioni. È qui che entra in gioco Catania, piazza del rilancio con ambizioni da top club.

Solo il tempo darà le congrue risposte. Intanto, l'Elefante si gode una difesa di spessore formata da giovani ed esperti più che mai affamati.

Il difensore rossazzurro Michele Somma in allenamento sul prato del "Totuccio Carone" di Ragalna [foto Filippo Galtieri]

L'infermeria si svuota Catania-S. Luca alle 20,30

Mercato chiuso? Il ds Laneri non conferma ma... «sicuri che lì davanti siamo in tanti?»

RAGALNA. Corsa, calci al pallone ma anche sorrisi e una forma atletica in ascesa. Se l'entusiasmo è di casa al "Totuccio Carone" di Ragalna, sede degli allenamenti del Catania, figuriamoci cosa aspetta i rossazzurri il prossimo mercoledì, quando alle 20:30 (notizia ufficializzata dal club etneo ieri) allo stadio "Angelo Massimino" arriverà il San Luca per l'esordio casalingo nel campionato di Serie D, match che a meno di una settimana, già preannuncia una presenza massiccia allo stadio

Breve sessione di ripetute, poi esercizi atletici, schemi sullo stretto e l'immancabile partitella a campo ridotto (con tutti e ventidue gli effettivi in campo) a completare una sessione che ha denotato molti fattori positivi e fatto emergere anche liete notizie. Queste ultime derivano dall'infermeria che si svuota (quasi) del tutto. Sono infatti rientrati in gruppo Bani, Buffa, Di Grazia, Forchignone e Alessandro Russotto, partecipando integralmente all'allenamento collettivo e smaltendo dunque i rispettivi acciacchi fisici. Chi ancora avrà bisogno di qualche giorno è Simone Pino, l'unico a proseguire un lavoro differenziato, ma c'è ottimismo per la trasferta di Licata.

Giovanni Ferraro parla poco, prediligendo un'altra via di comunicazione per interagire con i suoi ragazzi: quella dei gesti, mai banali e sempre indirizzati verso qualcuno in particolare. Indicazioni e sguardi. Il gruppo lo segue e, soprattutto, non lascia mai dietro la gamba. Giovinco ha il piede caldo, il neo papà Russotto è in forma smagliante e Scognamiglio, pur tra i più giovani del gruppo, mostra a tutti di cosa è capace.

Il Catania sembra dunque essere tanta roba. Dinamico e cattivo. In partita solo novanta minuti non basterebbero a dare un'analisi accurata, ma dall'allenamento i segnali appaiono più che incoraggianti. Scambiando due parole con il direttore sportivo Laneri, permane poi un dolce dubbio: quello che ci si debba aspettare ancora un altro tassello. Un esterno d'attacco magari sulla sinistra. Il dirigente non cade nel tranello, ma sorride e rincara simpaticamente la dose: «Sicuri che siamo in tanti davanti?» Tutti fattori che lasciano presupporre un progetto partito bene ma con la voglia di stupire tutti. Manifesto di come, Ragusa, sia stato soltanto l'inizio.

G. D'A.